

DOSSIER UKRAINA 4 / LA FINE DI UN MONDO

LA COSA MIGLIORE
CHE POTREBBERO
FARE I GRANDI
DELLA TERRA È
ZAPPARLA...

La mole di notizie provenienti dal teatro bellico ucraino, è certamente tale da suscitare sconcerto, ansia, preoccupazione, paura: ma, una volta preso atto, fin dalle prime ore, che notizie, traduzioni, immagini e filmati erano 'taroccati' a esclusivo danno dei 'cattivoni', a essere fortemente alimentata è la sfiducia tanto nell'informazione (divenuta una capillare 'disinformazione': vera e propria 'arma') che nella politica e nei comportamenti di quanti, a vario titolo, siano parte attiva in tale particolare contesto.

Impossibile, al riguardo, non notare in molti soggetti una assoluta carenza di quelle caratteristiche oggettive che dovrebbero consentire di ricoprire ruoli e cariche molto importanti: parole sguaiate, minacce, ingiurie, fioccano in modo talmente indecoroso da rimbalzare poco dignitosamente su tutto il popolo italiano.

Mi permetto di dire che in molti non hanno ancora chiaro il senso, il significato pratico e la profondità di talune decisioni

assunte autonomamente (e c'è chi dice arbitrariamente) dall'esecutivo: ma è chiaro che mano a mano che si comprende quali possano essere le conseguenze pratiche di tali decisioni e dei danni che fin da subito arrecano soprattutto alla già stremata economia italiana, la gente prende le distanze.

Anche sostenendo che se c'è chi ha deciso un qualcosa di tanto grave in modo tanto affrettato, possa averlo fatto non interpretando l'autentico sentire dei cittadini: cittadini frastornati proprio da una comunicazione unidirezionale, equivoca e troppo spesso falsata quando non del tutto falsa.

Forte è in ogni caso il comune desiderio di **PACE**, pur se espresso talora in modo pittoresco quanto chiaramente 'spintaneo' ovvero 'pre-organizzato' e persino 'ispirato' da chi sappia ben gestire la mobilitazione delle masse: dalle proteste per il cambiamento climatico a quello per le questioni di genere, per un qualche diritto di una minoranza, per la fame, per la sete, ecc.ecc.

Ma la pressione dell'opinione pubblica deve fare comprendere a chi governa, coinvolgendo attraverso il dibattito parlamentare tutta la popolazione in decisioni e azioni forti, che la vera **PACE**, non può essere la 'mia' o la 'tua': deve essere un comune *intendimento*, una comune *decisione* ricercata con tutte le forze, scaturita da una

ritrovata, comune, volontà di deporre le armi e di ritrovare un equilibrio oggi smarrito; attorno a questo deve essere fervido il lavoro della **Diplomazia** (quella con la D maiuscola, non quella praticata da soggetti impreparati e ignoranti in materia, specie se sono dei *parvenu* senza titolo ed esperienza).

Sicuramente, la complessa situazione sviluppatasi e le conseguenze che ne potranno scaturire a tutti i livelli, potrebbero forse avvicinarci alla fine di parte dell'umanità, ma certamente segneranno la 'fine di un mondo'.

Portandoci in prospettiva verso una nuova Yalta, che tenga conto dei mutati equilibri del mondo.

La follia è in agguato, certo: ma spesso il mantello del pacifismo copre comodamente chi è incapace di altre e ben più importanti azioni concrete, specie a favore di un popolo: non volendosi né potendosi comunque escludere l'ipotesi del soddisfacimento di ego smisurati.

Il cronista, cioè colui che offre al Lettore la 'cronaca' delle notizie, descrive queste seguendo lo scandire, lo scorrere di tempi ed eventi, *Chronos*, era anche la divinità che presiedeva allo scorrere del Tempo, offrendo spunti ma lasciando proprio al Lettore la sintesi e quindi il proprio libero convincimento.

Niente 'scorrettezze', niente suggestioni, niente 'pappa pronta' da mandar giù senza

pensare, ma solo la descrizione dei fatti con qualche commento di contorno.

Ecco, siamo a un punto dove, rispettando la cronaca e il susseguirsi degli eventi, per dovere di completezza occorrerebbe esprimere non solo dati, ma nomi e cognomi, fatti e misfatti di ciascun soggetto, di ciascuna parte interessata.

Sì, direte voi, vero é che, come recita un ormai antico adagio, 'la politica è sporca'; ma se io per primo dovessi 'suggerire', ciò mi susciterebbe la sensazione di non essere più 'cronista' ma 'commentatore' forsanche propendendo per una tesi o per l'altra.

Motivo per cui, accesi i riflettori sui vari punti del palcoscenico ove pullulano le comparse e pochissimi sono i veri protagonisti (ma forse unica è la regia... quantomeno dei *puppets*), è utile che si sedimenti il tutto, per riflettere individualmente quanto profondamente.

Tutti dobbiamo riflettere: specialmente in Italia, seduti su un arsenale di bombe atomiche, sede di strutture militari USA e NATO di elevatissimo profilo, sensibilità e potenziale distruttivo.

Ed è bene sottolinearlo con forza: perché per noi l'aria di guerra è già in casa, piuttosto che non altrove, siamo già sulla brace, e noi Popolo Italiano forse neanche ce ne rendiamo conto, indotti come siamo a giocare alle 'tifoserie', ai nuovi 'guelfi e ghibellini' del XXI° secolo, senza guardare oltre la punta del naso, circuiti e manipolati da chi ci

somministra *fake*, sollecitando la nostra condivisione e quindi complicità diretta o indiretta.

In sintesi: la solita storia del 'pifferraio magico' già sperimentata recentemente in fase pandemica.

Quando sento parlare di **PACE**, ne sono felice perché anch'io ambisco che questo traguardo venga raggiunto con immediatezza, magari insieme a quello del **DISARMO TOTALE**: ma non per questo mi bendo gli occhi o acconsento a farmeli bendare da qualche furbone che suona la grancassa per conto terzi e mi suggerisce cosa devo pensare.

Ai miei amici pacifisti dico: giusto, generoso ed encomiabile impulso, il vostro.

Ma il dato certo è che dall'Italia inviamo armi, non fiori. Che abbiamo impegnato uomini, mezzi di terra e aerei da caccia e ricognizione armata.

Che, soli in Europa e nel mondo, abbiamo dichiarato uno stato d'emergenza straordinario (dichiaratamente di natura bellica, pur se distiamo in linea d'aria 2390 km da tale confine) che neanche i Paesi strettamente confinanti con l'Ukraina hanno dichiarato (leggasi: Russia, Bielorussia, Romania, Moldavia, Ungheria, Slovacchia e Polonia).

Che contribuiamo attivamente alla circolazione di *fake-news* solo a danno della Russia, nulla citando delle altrui porcherie.

Che abbiamo aderito a misure sanzionatorie avverso OGNI cittadino/attività russa: discriminando brutalmente e ingiustificatamente, persino perseguitando (uno studente russo che studi in Italia, perché dovrebbe essere costretto a lasciare gli studi?

Un artista russo, uno scrittore, un poeta, un idraulico o un falegname di nazionalità russa che si trovi in Italia, dovrebbe andarsene e cessare la propria attività qui, salvo il rinnegare pubblicamente il presidente che governa pro-tempore la propria nazione d'origine?): una misura che riconduce direttamente al più feroce nazismo quando assunse le misure di sequestro e poi confisca dei beni degli ebrei!

Che apertamente svolgiamo attività di sobillazione del popolo russo, istigandolo all'insurrezione, al colpo di stato, verso un *leader* che viene definito di volta in volta nei modi meno pregevoli.

Che agevoliamo, contravvenendo a ogni norma internazionale (ma non siamo i soli: siamo in buona, pessima, compagnia) il reclutamento di 'volontari' (più agevolmente, potremmo definirli 'mercenari'?) che raggiungano le truppe ucraine e particolarmente i reparti palesatisi come nazisti in tale esercito, poco benemerita élite combattente: quella che si nasconde nelle case, mescolandosi ai civili e facendone scudi umani, o quella che spinge i giovani al suicidio non all'eroismo, sui tetti dei palazzi per gettare molotov al passaggio dei convogli russi, così sollecitandone la reazione russa.

Chi vuole il massacro dei civili? Zelensky che urla 'morte a chi scappa'?

La soldataglia che minaccia chi tenta di opporsi?

Chi si è mescolato, facendosene scudo, alle donne e ai bambini facendo fallire l'apertura di 'corridoi umanitari'? Chi ha tirato missili alla centrale atomica tentando di provocare danni e fuoriuscita di materiale radioattivo?

Al riguardo, i russi non avevano bisogno di arrivare sotto i fabbricati del complesso, per creare danni: se fosse stato questo il loro obiettivo, in sicurezza e da lontano avrebbero lanciato qualche salva di missili...

Quindi: non prendeteci in giro, non siamo stupidi.

Chi sta alimentando e forse anche esasperando la reazione a catena è proprio qui in Europa, anche qui da noi in Italia, anche con queste sanzioni che non sia sa quanto legali possano essere: ci pensate se domattina la Russia - e, perché no? anche i Paesi suoi alleati, espellesse come indesiderati tutti gli italiani, i francesi, gli inglesi, gli olandesi, i tedeschi, i belgi, e quant'altro, dal suo territorio? Sicuramente, da occidente si alzerebbe un OHHHHH! di (finto e strumentale) stupore, come quello dipinto sul viso del pastorello davanti alla Sacra Grotta: alimentando gli insulti verso il 'cattivone' di turno, sempre più 'cattivone'.

Atteggiamenti ingiuriosi peraltro espressi a gran voce in questi giorni da nani, ballerine e

trapezisti del Gran Circo dell'Opportunismo, oltre che da politici in attività di governo: per primo il gerente del ministero degli esteri.

Tutto giusto, tutto perfetto: gridiamo **PACÉ** a gran voce, accendiamo candele, suoniamo campane e quant'altro, facciamo manifestazioni: ma anche chi manifesta, e chi dirige tali eventi, dovrebbe protestare contro **TUTTE** le guerre e a favore di **TUTTE** le vittime, piuttosto che non solo di alcune che 'fanno comodo'.

Eh si! Perché questi gran 'distratti' continuano a non menzionare né onorare gli oltre 15.000 ucraini (ripeto: ucraini) crudelmente uccisi negli ultimi 8 anni nel Dombass da altri ucraini.

O quelle centinaia crudelmente sterminate a Odessa col fuoco e con le armi: sempre ucraini, ma dalla parte sbagliata dei mitragliatori, poiché uccisi da altri ucraini, quelli che oggi si battono il petto parlando di diritti, di libertà e di democrazia, inneggiando a uno strano leader!

Urgono - da parte di tutti - atteggiamenti responsabili che depotenzino l'attuale situazione, non che gettino benzina sul fuoco.

Tutti dovremmo fare qualcosa, una qualche azione concreta che faccia capire quanto stanca possa essere la gente, schiacciata dal terrore mediatico, dalle false notizie, ma anche dal pericolo e dal bisogno: mentre facciamo 'i generosi' mandando denaro e armi, spalancandoci all'accoglienza (ma si sa

già che insieme ai profughi ucraini si sono mescolati pakistani, indiani e altri, e forse anche degli estremisti/integralisti in fuga), sembriamo dimenticare i c.à. 10.000.000 di Italiani in povertà, come pure quelli che non hanno più lavoro, nonché quelli 'costretti' di fatto a non lavorare subendo il ricatto sanitario.

In ogni caso, tranquilli: l'Italia ha già perso. Saremo economicamente il paese più distrutto: in *primis* dal salasso finanziario che certe posizioni assunte arrecherà; dal turismo russo che, per grande simpatia nei nostri confronti, non riprenderà mai più come prima (gli 'orsi' non dimenticano!); dall'interscambio commerciale, con tutti i nostri crediti, bloccato *sine die* ; dai costi energetici, destinati a salire in un'altalena fuori dal nostro controllo.

Pensate, il piccolo Stato di Cipro, aderendo malvolentieri alle sanzioni, ha dichiarato: l'80% del nostro PIL deriva dal turismo, l'80% del nostro turismo è costituito da cittadini russi in vacanza, che danno!

Ma il discorso per l'Italia è ancor più particolare: non sono state assunte misure di tutela e salvaguardia del risparmio, non è stata presa alcuna misura per calmierare il brusco e per ora inarrestabile aumento dei prezzi dei generi alimentari, anche di prima necessità (aumenti tra il 30 e il 50% negli ultimi 6 mesi), la scuola è a pezzi (nonostante l'abnegazione di molti docenti: troppo pochi, però, per incidere sullo sfascio in corso).

Continuerò a seguire le vicende con degli spunti, con dei *flashes* sintetici che Betapress potrà riprendere, così da aiutare chi legge ad avere un punto di riferimento certo, basato su dati altrettanto certi: preso atto, ancora una volta, che quelli proposti da TV e carta stampata sono quel che tutti sanno, ossia poco affidabili.

Parlare, solo parlare, di quel che avviene, senza che chi per ciò deputato trovi il giusto senso, la giusta misura, la giusta via, non ha senso...

Ma la nostra mèta è e continua a essere solo la **PACE**, ricordando che **'nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra'**.

Fino a che tutto non si ridimensionerà, dovremo vivere tutti alla giornata: non potendo programmare un futuro degno di essere vissuto, ma con un arco di previsione solo di una manciata di ore.

E questo, non é vivere: bensì sopravvivere alla quotidianità.

E non credo che sia la nostra massima aspirazione: per noi stessi, per i nostri figli, per chi verrà.

Giuseppe Bellantonio